

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LE NOTIZIE

Dialogo tra D. Pasquale e un diplomatico.

Dipl.—Ch'abbiamo D. Pasquale, come state?

D. Pas.—Sono un poco raffreddato, e la tosse mi tormenta.

Dipl.—In questi tempi d'inverno tutto è raffreddato. Anche i popoli pare che si siano raffreddati, poichè non si sente più nessun movimento. A proposito, che mi dite di nuovo D. Pasquale?

D. Pas.—So che è arrivato il vapore, che ha portato molte migliaia di fucili, e molti soldati francesi.

Dipl.—Questo lo so. Io vi domando che notizie mi date delle cose estere che tanto c'interessano.

D. Pasq.—Se mi permettete, a me sembra che quello che più di ogni altra cosa c'interessa nel momento attuale si è il nostro completo armamento.

Dipl.—Gente di testa piccola! Voi dunque credete che le cose estere non debbano vivamente interessarci, ed invece fate grande conto di queste corbellerie?

D. Pas.—Ma ditemi che interessa a noi se il Papa

si trova in Gaeta, ovvero in altro punto del mondo? Che importa a noi se l'imperatore di Austria sia Francesco Ginseppe, ovvero Ferdinando? Che importa a noi se gli stati d'Allemagna faccian lite tra di loro pel primato dell'impero?

Dipl.—Come, che importa? Non sapete voi che i destini del mondo intero di perdono da questi avvenimenti politici? Non sapete voi che l'esser Tizio, o Sempronio capo di un governo importa essere tutto il mondo in pace, o in guerra?

D. Pas.—Quanto siete buono! E voi credete sinceramente che i popoli possono guadagnare cogl'intrighi diplomatici dei gabinetti? Quanto siete buono! È più di un anno che abbiamo toccato con mano la guerra generale in Europa, e poi alla fine le cose rimangono sempre nello stesso punto. I diplomatici pensano a dividersi pacificamente tutto quello che forma soggetto di disputa pei popoli, e se perdono tempo nell'aggiustare i loro conti si è solamente perchè ancora non si sono accordati tra loro sul *tanto* e sul *quanto*. Diavolo! Vi era forse cosa più certa della guerra di Carlo Alberto? Eppure quella non fu che una scena per corbellare i popoli, ai quali biso-

gnava far credere che si voleva liberare l'Italia dallo straniero. Quella scena, come ben si sa, ha costato milioni all'Italia, le ha costato la perdita di tante migliaia di vittime, le ha costato inaudite oppressioni da parte del tedesco. Ma tutto questo è un nulla. Bisogna gettare polvere negli occhi, ed il fuoco acceso tra' popoli bisogna spegnerlo colla mancanza dell'aria, e non col soffiarvi dentro furiosamente.

Dipl.—Ma che diavolo volete conchiuderne?

D. Pas.—Io intendo conchiudere da ciò che le vere notizie che dobbiamo ricercare sono quelle che riguardano i movimenti dei popoli, ed il nostro armamento.

Dipl.—Ma il congresso di Bruxelles? Ma la mediazione?

D. Pas.—Il congresso di Bruxelles forse non si farà più. La mediazione....

D. Pasquale voleva continuare, ma un colpo di tosse gl'impedì di terminare il discorso.)

LA FINANZA

La Forbice ritorna spessissimo su questo argomento; perchè lo ritiene come il più interessante, e quindi come quello che merita tutta la più seria considerazione. Noi siamo persuasi che i nostri leggitori credevan non superfluo questo continuo ritorno della Forbice sullo stesso argomento.

In questi ultimi giorni, la Camera dei Comuni si è occupata continuamente nel sanzionare moltissimi dazii progettati dalle varie comuni della Sicilia onde servire di rimpiazzo all'abolito dazio sul macino, e contemporaneamente per supplire ai bisogni straordinarii della guerra, per la quale le comuni debbono apprestare muli, cavalli, ed il contingente all'armata.

Le comuni deliberano incessantemente proposizioni di dazii in supplimento del macino, e la finanza nazionale la quale per l'abolizione di quella imposta ha risentito un *deficit* di oltre duecento mila onze, non ha potuto ancora dopo quattro mesi ritrovare un surrogato che copra quell'immenso vuoto,

Le rivoluzioni portano seco loro straordinarii

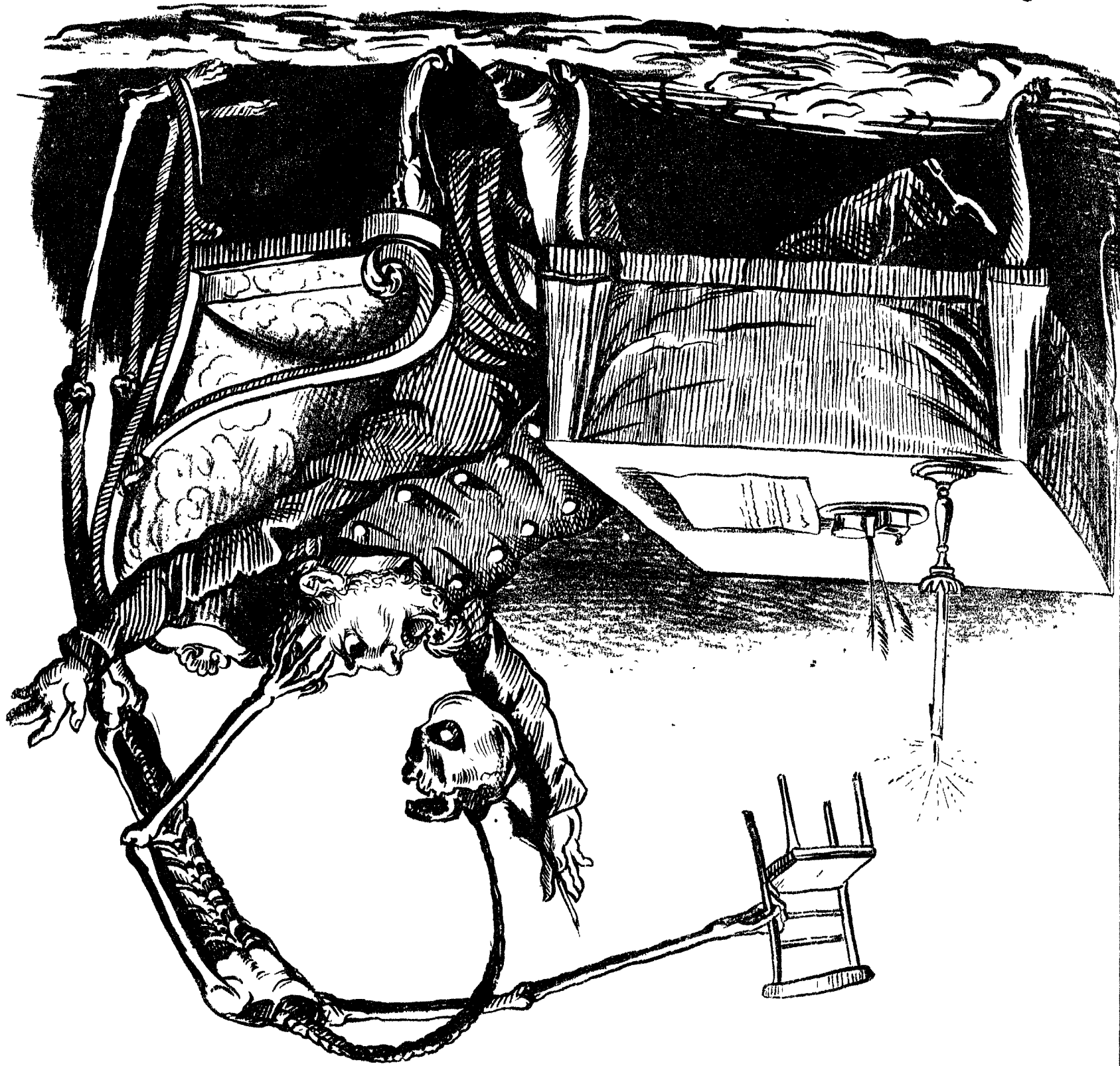
mutamenti, massime allorchè queste rivoluzioni hanno per iscopo l'abbattimento non solo di un capo aborrito dello stato, ma benanco dell'intero governo, delle istituzioni, e degli abusi del medesimo. In Francia ove le rivoluzioni consistono nel cacciare in esilio un Re che non corrisponde ai bisogni della nazione, le rivoluzioni non portano tutti quei grandi mutamenti che si sono avverati tra noi, ove non si trattò solo di espellere il Borbone, ma di sconvolgere e rifare tutto quanto era la conseguenza immediata di un dispotismo invecchiato.

E però nella Francia le rivoluzioni non producono come conseguenza l'abolizioni di talune imposte, la soppressione di tal' altre istituzioni, ma solo si limitano a sostituire un capo di governo ad un altro, o al massimo una forma rappresentativa ad un'altra. Tra noi al contrario, tutto dovette rifarsi, e quindi tra le tante cose che il nostro Parlamento credette dovere distruggere si fu il dazio sul macino, come quello che era il risultamento della tirannide più raffinata, che obbligava il povero a dare all'oppressore suo un boccone di un pane che si era a grande stento procacciato col sudore della propria fronte.

Noi lodammo altamente quel decreto, perchè dal lato politico non poteva essere nè più saggio nè più opportuno. La Sicilia intera fece plauso all'abolizione del dazio sul macino, e numerosissimi indirizzi giunsero al parlamento da molte comuni dell'isola onde rendergli grazie per sì benefica disposizione. Ma la prima delle opportunità politiche si è quella di non far mancare i mezzi onde sostenersi la rivoluzione, e questi mezzi non consistono in altro che nella percezione dei dazii. Noi non possiamo mettere in dubbio che uno dei grandi stimoli alla rivoluzione di gennaio si fu la estrema gravezza delle imposte, ma però dobbiamo ritenere come cosa inconcussa che, i pesi dello Stato essendosi considerabilmente accresciuti, non deve neanche diminuirsi la cifra delle imposte. Non è questo il momento di sgravare lo Stato da imposte; la Sicilia ha grandi spese in questi momenti di guerra, e diminuire gl'introiti della finanza è lo stesso che voler toglierle i mezzi di proseguire vittoriosamente nell'impresa.

Persuadiamoci una volta che la quistione vitale nel momento attuale si è la quistione della finanza. Che il denaro sia il nerbo della guerra è una

Fordi - Chi sei orido Sphelko? che unoi?
Sphelko - So sono Gioacchino Murat. In questa sedia
fui giusticato io; in esso mio figlio Luciano fora giusticato ki



verità tanto chiara che non abbisogna di dimostrazione, *L'argent fait la guerre*, dicono i Francesi, e noi riusciremo tanto più facilmente vittoriosi, quanto maggiori saranno i mezzi pecuniarii che ci troveremo in nostro potere.

Alla finanza adunque si rivolgano tutte le cure e le sollecitudini del nostro Parlamento. La nostra rivoluzione non ha ancora prodotto un gran genio finanziario. Ripari a questo difetto il Parlamento, e procuri di pensare seriamente e subito allo stato discusso che deve bilanciare gl'introiti agli esiti.

Tenghiamo sempre presente che i mutui coattivi sebbene si paghino dai Siciliani tutti con incredibile e memorando entusiasmo, esauriscono le risorse della finanza. Le spese ordinarie sono attualmente di molto aumentate, ed è necessario che le imposte ordinarie corrispondano ai bisogni. Il popolo Siciliano è popolo che sa sostenere qualsiasi sacrificio per la propria indipendenza, e comprende benissimo che i frutti della riacquistata libertà non si possono godere se non dopo che avremo dell'intutto scacciato il nemico.

TALUNI SI DICE

Tra le tante cose che ha recato il vapore postale ha portato taluni *si dice*. Voi sapete benissimo che la Forbice ai *si dice* non presta mai fede, perchè ordinariamente sono privi di fondamento. Purnondimeno trattandosi di cose che potrebbero interessarci vivamente ove fossero vere, la Forbice crede doverne dar conto al pubblico affinchè ognuno vi faccia sopra le sue riflessioni. Questi *si dice* sono di differente natura; la Forbice ve li espone tutti, affinchè ognuno possa prenderne quel tanto che gli piacerà.

Primo — Si dice che Carlo Alberto abbia ricominciato le ostilità coi tedeschi, e che siano già avvenute parecchie piccole scaramucce.

Questa notizia sarebbe ottima, ma non deve inghiottirsi come una pillola, perchè sarebbe una cosa fuor di moda, e contro le regole militari il cominciare una guerra nel cuore dell'inverno, massime trattandosi di un paese freddo com'è quello della Lombardia.

Però dall'altro lato ha un non so che di probabile, ove si rifletta che potrebbe essere intenzione di Carlo Alberto quella di far succedere una sollevazione generale nel Lombardo Veneto, sollevazione che, come ben sapete, non può giammai aver luogo senza la protezione di una armata regolare. Per una rivoluzione io ci sto, perchè il

tempo delle rivoluzioni è l'inverno; ed una volta che succederà la rivoluzione in Lombardia sarà facile all'armata Piemontese riprendere le ostilità, poichè essa avrebbe tutto il paese amico, mentre Radetzky dovrebbe soffrire tutti gli orrori della stagione invernale perchè il paese gli farebbe nemico.

Ma tutte queste, come vedete, non sono che mie riflessioni, e potrebbe succedere benissimo che il *si dice* sia una favola, come lo sono state tante e tantissime notizie sulla verità delle quali avremmo potuto giurare. In quanto a me ho fatto il mio dovere pubblicandola, voi poi la passerete a setaccio, e vedrete se però aver corso si o no.

Secondo — Si dice che la Francia voglia assolutamente che si apra il congresso di Bruxelles, e ciò in opposizione a quello che pretenderebbe l'Austria.

Voi sapete benissimo che l'Austria non intende cedere un palmo di terreno Lombardo-Veneto — Saprete ancora, e se non lo sapete ve lo dico io, perchè io ho il dovere di farvi sapere tutto quello che voi non sapete, che l'Italians intendono esser liberi, e vogliono ad ogni costo che il Tedesco sgombri, e per sempre, da tutto il Lombardo-Veneto, nè intendono accomodarsi ad alcuna transazione, se questa non porterà per base lo sgombramento completo dall'Italia per parte dello straniero. In questo modo non sembra possibile alcun caso di accomodamento; ma la Francia la quale (ripeto *si dice*) vuole riuscire nella sua mediazione intende che il congresso abbia luogo, forse per aggiustare la faccenda mediante *paecunia*. Anche questo *si dice* lo passerete a setaccio.

Terzo — Si dice che Re Bomba abbia aumentato i suoi preparativi di guerra dalla parte della frontiera di Roma, e questo *si dice* è molto tempo che si dice.

Si vuole financo che egli abbia tolti da taluni suoi legni di guerra al quanti cannoni per guarnire alcuni forti costruiti di recenti nella frontiera Romane.

Quarto — Si dice che la Germania voglia farsi una costituzione tanta democratica, che tutti i re dei differenti stati di essa diventeranno *re di coppe*. L'Austria e la Prussia continuano a contendersi a vicende il primato sulla confederazione. Chi sa se non resteranno tutte due con un palmo di naso?